

I Quaderni dell'Osservatorio dell'Economia Sociale Bresciana

LAVORARE COOPERANDO

Un approfondimento sui lavoratori delle
imprese cooperative bresciane tra
il 2013 e il 2015



N. 1 - Gennaio 2018

L'osservatorio dell'Economia Sociale Bresciana è promosso da

IN COLLABORAZIONE CON



DMS StatLab
Laboratorio di Statistica Dati Metodi e Sistemi
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E MANAGEMENT
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA



L'Osservatorio dell'Economia Sociale Bresciana nasce nel 2011 dalla collaborazione tra la Camera di Commercio di Brescia e Socialis al fine di sviluppare, in modo stabile e continuativo, la conoscenza e l'analisi del settore dell'Economia Sociale della provincia di Brescia. Nel corso del tempo, ai partner si sono aggiunti Confcooperative Unione Provinciale di Brescia e il Comune di Brescia.

Dal 2012, l'Osservatorio sull'Economia Sociale pubblica annualmente il rapporto sulla Cooperazione Bresciana, realizzato in collaborazione con il DMS StatLab dell'Università degli Studi di Brescia. I rapporti sono visibili e scaricabili al sito www.centrostudisocialis.it.

L'Osservatorio opera secondo le linee definite dal Comitato di Indirizzo.

Il Direttore Scientifico dell'Osservatorio, designato dal Comitato stesso, è il Professor Raffaele Miniaci.

Il presente lavoro è un estratto del VI Rapporto sulla Cooperazione Bresciana, la cui responsabilità scientifica è in capo al Professor Maurizio Carpita.

Autori:

Alberto Corsini

Giulia Biazzi

Elisa Chiaf

Sommario

Introduzione	4
Nota metodologica	4
1. Gli addetti nella cooperazione	6
1.1. Gli addetti delle imprese bresciane.....	6
1.2. Gli addetti nelle cooperative bresciane.....	6
1.3. Addetti e soci delle banche di credito cooperativo	7
1.4. La concentrazione degli addetti nelle cooperative bresciane	7
1.5. In che settori economici sono più attive le cooperative bresciane?	9
2. Cooperazione e lavoro femminile	11
3. Cooperazione e occupazione giovanile	13
4. Cooperazione e occupati stranieri	15
5. Caratteristiche del lavoro nelle cooperative	17
5.1. Il carattere dell'occupazione nelle cooperative	17
5.2. Il regime orario nelle cooperative.....	18
Conclusioni	21

Introduzione

“Lavorare Cooperando” è un approfondimento realizzato per il VI Rapporto dell'Osservatorio dell'Economia Sociale Bresciana, che intende fornire un quadro sul lavoro nelle imprese cooperative bresciane.

I temi analizzati riguardano in particolare il lavoro femminile, il lavoro giovanile, l'occupazione straniera e le caratteristiche contrattuali del lavoro nelle cooperative della provincia di Brescia; tali temi saranno trattati previa disamina della situazione complessiva sugli addetti del settore cooperativo bresciano. L'analisi di “Lavorare Cooperando” focalizza il proprio studio sul settore cooperativo e prevede un confronto con le altre forme d'impresa, al fine di fornire non solo un'immagine della cooperazione bresciana in senso assoluto, ma di poterla leggere nel contesto socio-economico del territorio in cui è inserita.

Le analisi cercheranno sempre di articolarsi in un confronto su tre dimensioni:

- La dimensione temporale: nel triennio dal 2013 al 2015;
- La dimensione spaziale: confronto fra la situazione occupazionale di Brescia e quella lombarda ed italiana;
- La dimensione per forma giuridica: settore cooperativo a confronto con le altre forme d'impresa.

Nota metodologica

La base dati utilizzata per l'analisi degli occupati è di fonte Istat ed è composta da unità “full-time equivalent”, cioè in cui un'unità corrisponde ad una persona che lavora a tempo pieno, per 8 ore al giorno, per un periodo di tempo corrispondente all'anno lavorativo (220 giorni di lavoro). In questo modo è possibile integrare nell'analisi gli occupati con regimi orari a tempo parziale o con forme contrattuali di tipo determinato, i quali saranno indicati come frazioni di unità full-time equivalent.

Con il termine “occupati” vengono intesi i lavoratori dipendenti, indipendenti, esterni e temporanei¹. Durante le analisi è emerso che, per tutto il triennio 2013-2015 e per tutte le dimensioni territoriali (Brescia, Lombardia, Italia), gli occupati sono costituiti per il 96% da lavoratori dipendenti ed indipendenti. Per questo motivo, con lo scopo di rendere l'analisi più snella e di più semplice comprensione, si farà sempre riferimento alla classe degli addetti, composta aggregando i lavoratori dipendenti con quelli indipendenti. Sono quindi esclusi dalle elaborazioni successive le classi dei lavoratori temporanei e dei lavoratori esterni.

Tali addetti fanno riferimento alle sole imprese attive, definite come quelle per cui è disponibile il bilancio di esercizio negli anni di analisi e per cui non è in atto nessuna procedura concorsuale. Si tratta di imprese con sede legale nella provincia di Brescia, che possono quindi avere unità locali situate fuori dalla provincia, includendo in tal modo occupati non bresciani. La ragione di questa scelta deriva dall'obiettivo posto dal presente studio: valutare quanta e quale tipo di occupazione è in grado di creare la cooperazione bresciana, intesa come aggregato di imprese cooperative nate nella provincia di Brescia o il cui “cuore” si trova nella provincia stessa, indipendentemente dalla possibilità di espandersi oltre i confini provinciali. Secondo lo stesso ragionamento, non vengono contati gli occupati di imprese con sede legale fuori dalla provincia, ma che lavorano in unità dislocate sul territorio di Brescia.

Le cooperative sono state suddivise in due grandi categorie: le cooperative sociali e le cooperative non sociali. Quest'ultima rappresenta una categoria che agglomera le cooperative operanti in tutti i settori economici diversi da quello sociale. La distinzione è resa obbligatoria dal

¹ Si fa riferimento alle definizioni Istat di tali categorie di occupati. Si veda il Glossario alla lettera “L”:
<http://www.istat.it/it/strumenti/definizioni-e-classificazioni/glossario>

fatto che la numerosità delle cooperative sociali rappresenta ben il 40% del totale del numero delle cooperative bresciane.

Le altre forme d'impresa sono state riunite, per comodità ed efficacia espositiva, in un unico raggruppamento. Vengono comprese in tale insieme le società di persone, le società di capitale e le altre forme residuali; mentre sono esclusi dall'analisi gli imprenditori individuali, i liberi professionisti ed i lavoratori autonomi nel pieno senso di autonomia professionale.

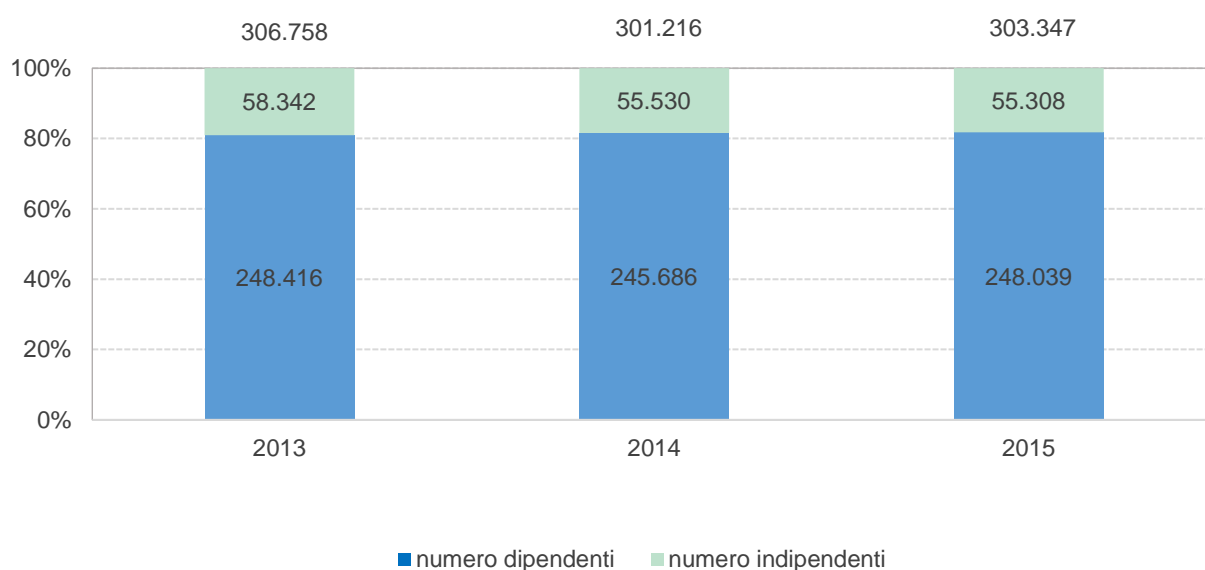
1. Gli addetti nella cooperazione

1.1. Gli addetti delle imprese bresciane

A titolo introduttivo, viene riportato in Figura 1 l'andamento del totale degli addetti delle imprese private bresciane nel triennio 2013-2015. Durante questo periodo si è registrato un calo del -1,1%, passando da un totale di 306.758 addetti nel 2013 a 303.347 addetti nel 2015 (-3.411 addetti). Nel 2015, gli addetti a Brescia rappresentano comunque il 9,9% degli addetti totali della Lombardia.

Per tutto il triennio l'80% circa degli addetti è costituito da lavoratori dipendenti, mentre il 20% da lavoratori indipendenti (si ricorda l'esclusione degli imprenditori individuali, dei liberi professionisti e dei lavoratori autonomi dalle analisi).

Figura 1 - Gli addetti delle imprese bresciane, 2013-2015.



1.2. Gli addetti nelle cooperative bresciane

Gli addetti nelle cooperative bresciane, nel 2015, sono 21.217, di cui 1.807 nelle BCC. I 19.410 addetti nella cooperazione bresciana (escluse le BCC) nel 2015:

- Rappresentano il 6,4% degli addetti totali a Brescia;
- Rappresentano l'8,9% degli addetti della cooperazione in Lombardia;
- Si distribuiscono per il 53% (10.383) nelle cooperative sociali e per il 47% (9.027) nelle cooperative non sociali.
- Nel triennio 13-15 sono aumentati, al contrario delle altre forme giuridiche di Brescia (+4,4% l'aumento degli addetti nelle cooperative, contro un decremento del -1,5% degli addetti nelle altre forme giuridiche);
- Nel triennio 13-15 sono aumentati con tassi superiori rispetto a Lombardia e Italia, dove sono incrementati rispettivamente del 2,9% e 3,9%.
- Nello specifico, le cooperative sociali crescono in termini di addetti a tassi maggiori rispetto alle cooperative non sociali: rispettivamente +7,8% gli addetti nelle cooperative sociali, corrispondenti a 756 lavoratori in più, e +0,7% gli addetti nelle cooperative non sociali, corrispondenti a 59 lavoratori in più.

Figura 2 - Gli addetti nelle cooperative bresciane, 2013-2015.

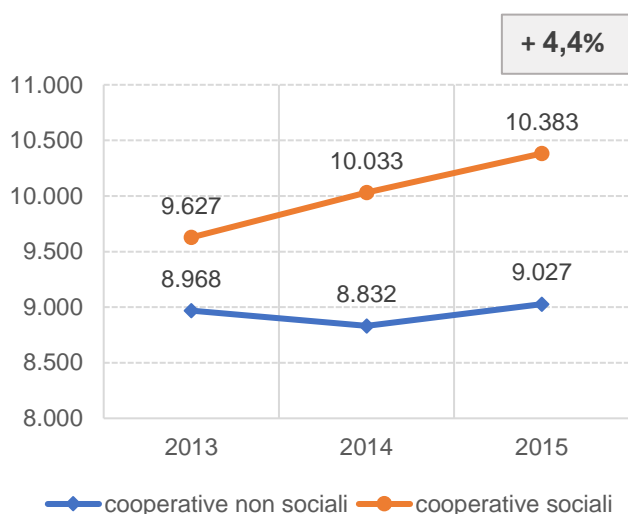
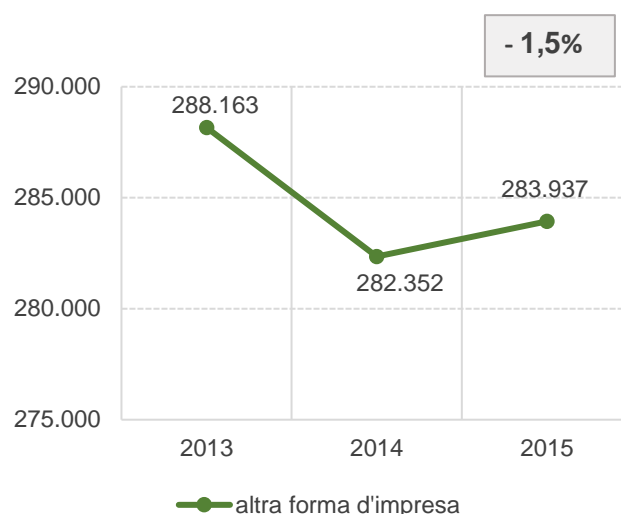


Figura 3 - Gli addetti in altre forme di impresa, 2013-2015.



1.3. Addetti e soci delle banche di credito cooperativo

Gli addetti nelle banche di credito cooperativo, corrispondenti agli occupati non soci, sono aumentati del +4% nel biennio 2014-2015, passando da 1.745 a 1.807 con un incremento di 62 lavoratori. Nello stesso arco temporale i soci delle BCC sono aumentati del +8%, passando da un valore assoluto di 38.724 a 41.717, con un incremento di 2.993 associati. I soci sono ovviamente molto più rilevanti degli occupati, e crescono a tassi doppi.

Nelle analisi dal paragrafo 1.4 in poi NON saranno inclusi gli occupati delle BCC.

Figura 4 - Gli addetti e i soci delle banche di credito cooperativo bresciane, 2014-2015.

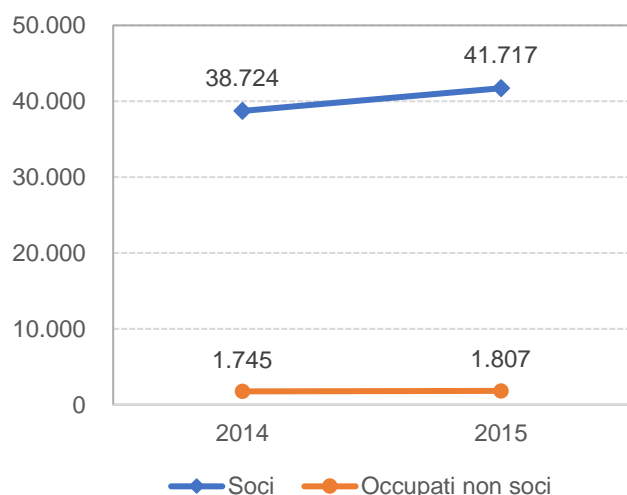


Tabella 1 – Variazione degli addetti e dei soci delle banche di credito cooperativo, 2014-2015.

2014	2015	Variazione 2014-2015
38.724	41.717	+8%
1.745	1.807	+4%

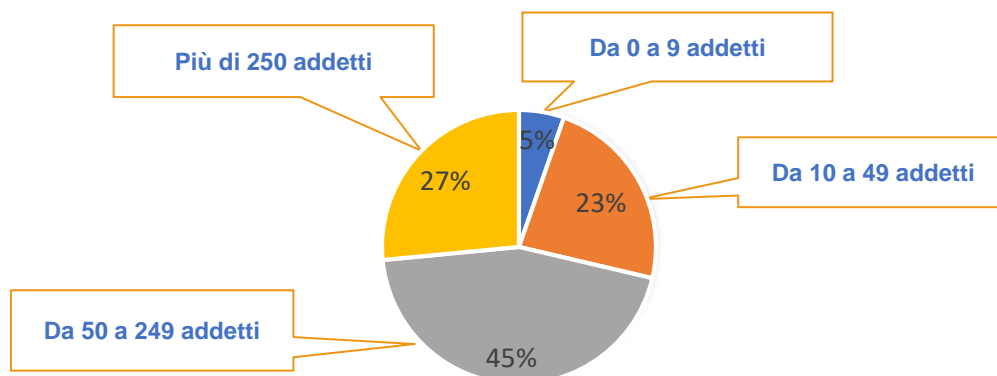
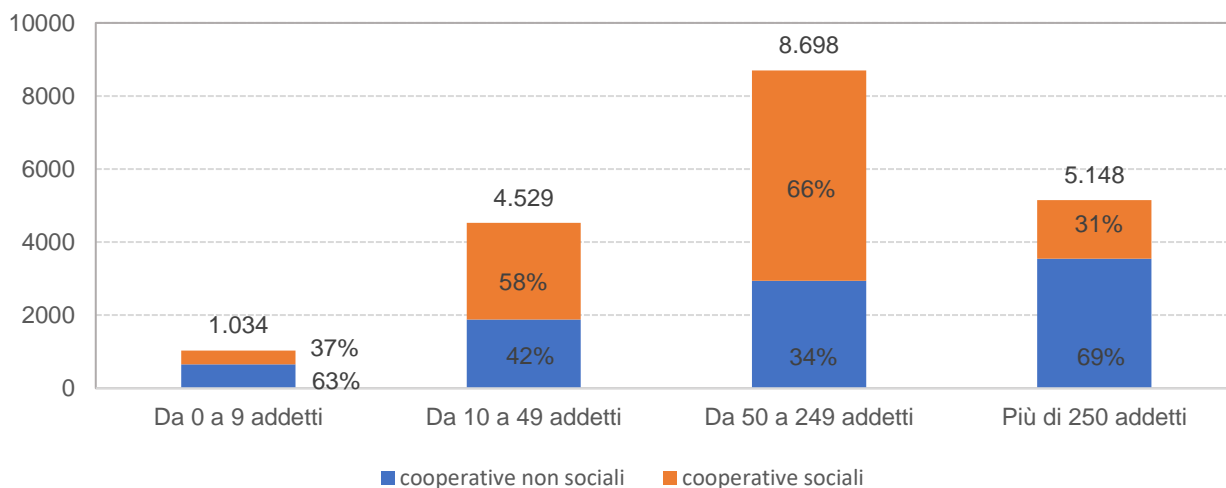
1.4. La concentrazione degli addetti nelle cooperative bresciane

Nella Figura 5 si indaga su quale sia la dimensione cooperativa (in termini di addetti) che influisce maggiormente sull'occupazione bresciana.

Nel 2015, quasi la metà degli addetti (8.698 ossia il 45%) lavora in cooperative di dimensione tra i 50 e 249 addetti, e il 66% di essi (5.741) lavora in cooperative sociali. La seconda tipologia cooperativa più influente è quella con più di 250 addetti (5.148 addetti lavorano qui, ossia il 27% del totale). Le cooperative di dimensioni minori, fino a 9 addetti, assorbono solo il 5% del totale dei lavoratori.

Ricordiamo che le cooperative sociali rappresentano il 40% del totale delle cooperative bresciane, ed in media hanno dimensioni maggiori in termini di addetti (in media 37 addetti per cooperativa sociale, contro i 22 addetti per cooperativa non sociale).

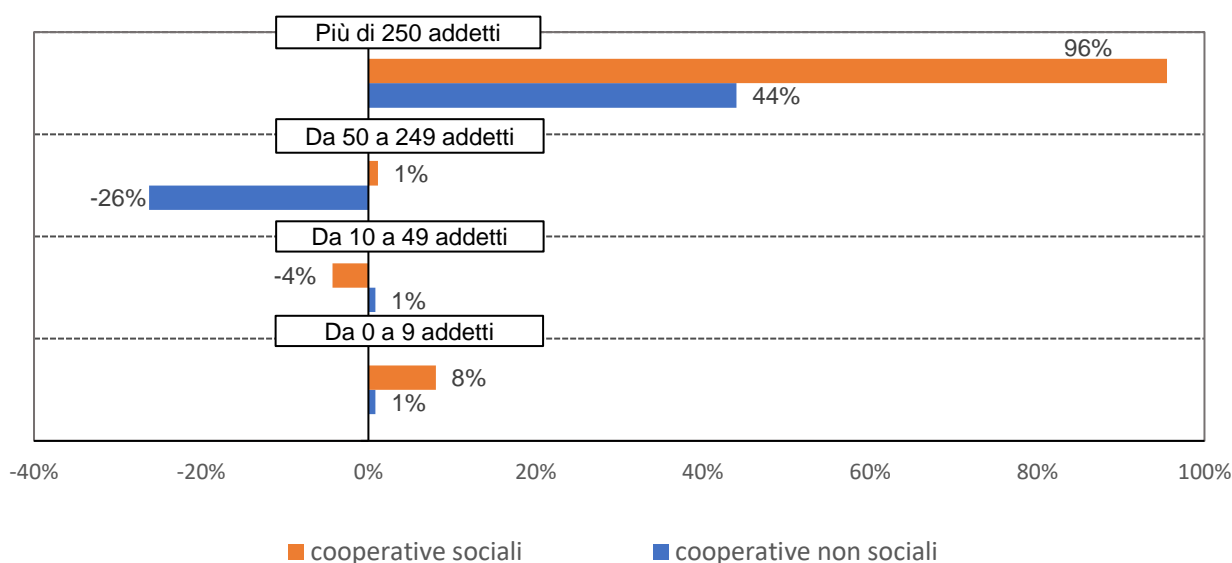
Figura 5 - Gli addetti nelle cooperative bresciane, per tipologia e per numero di addetti, 2015.



La tendenza nel triennio 2013-2015 (Figura 6) è quella di un aumento degli addetti nelle cooperative di maggiori dimensioni: le cooperative sociali con più di 250 addetti hanno raddoppiato i propri addetti (+96%); mentre essi sono aumentati del +44% nelle cooperative non sociali con più di 250 addetti. Tutto ciò a fronte di un esiguo aumento del peso relativo del totale occupati nelle cooperative di più piccole dimensioni.

Si può leggere una tendenza all'ingrandimento delle cooperative, corrispondente ad un cambiamento di «filosofia» rispetto al passato dove lo standard era quello atomistico con un elevato numero di cooperative di piccole dimensioni.

Figura 6 - Variazione degli addetti nelle cooperative bresciane, per tipologia, nel triennio 2013-2015.

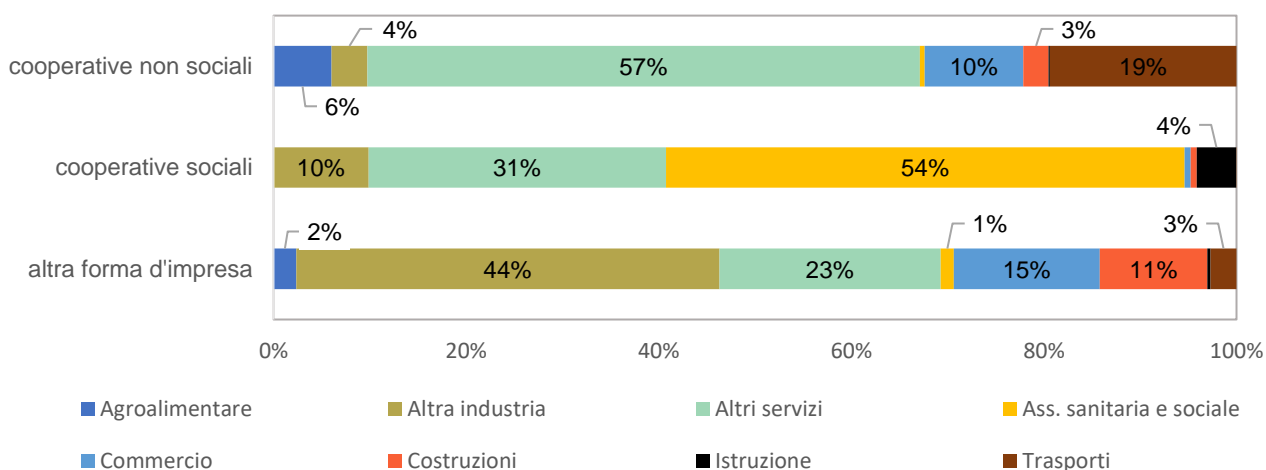


1.5. In che settori economici sono più attive le cooperative bresciane?

Nelle due successive figure vengono analizzati in quali settori economici sono maggiormente impegnati gli addetti delle cooperative bresciane e quale è il trend dell'ultimo triennio.

Gli addetti delle cooperative non sociali sono occupati per più della metà (57%) nei servizi, e circa un quinto del totale (19%) nei trasporti. Gli addetti delle cooperative sociali sono invece occupati per più della metà (54%) nell'assistenza sanitaria e sociale, e per circa un terzo (31%) negli altri servizi. La categoria che agglomera le altre forme d'impresa registra una maggior concentrazione di addetti nell'industria (44%) e negli altri servizi (23%).

Figura 7 - Gli addetti per forma giuridica e settore economico, Brescia, 2015.

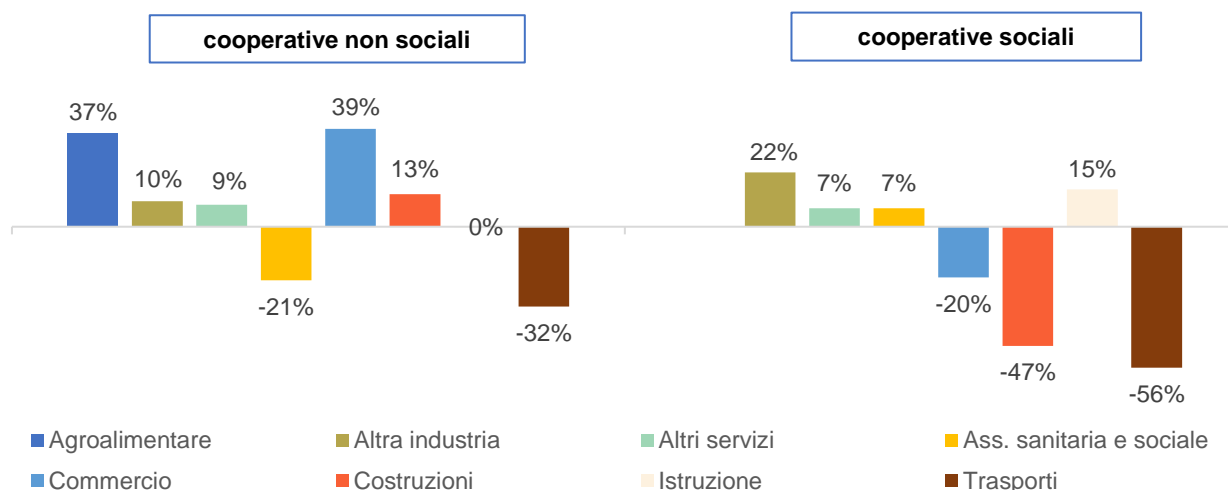


Dalla Figura 8 si può osservare che le società cooperative non sociali hanno fatto registrare nel triennio 2013-2015 un aumento degli addetti nei settori del commercio (+39%) e dell'agroalimentare (+37%), settori che comunque nel 2015 hanno un peso relativo modesto, del 10% e 6% rispettivamente. Al contrario esse evidenziano una riduzione di addetti nei settori dei trasporti (-32%) e dell'assistenza sanitaria e sociale (-21%). Interessante il caso dei trasporti, che nel 2015

rappresenta comunque il secondo settore per importanza in cui sono impegnati gli addetti delle cooperative non sociali.

Le cooperative sociali, invece, denotano nel triennio un aumento dei loro addetti nei settori dell'industria (+22%) e dell'istruzione (+15%). Questi settori nel 2015 pesano rispettivamente per il 10% e 4% sul totale.

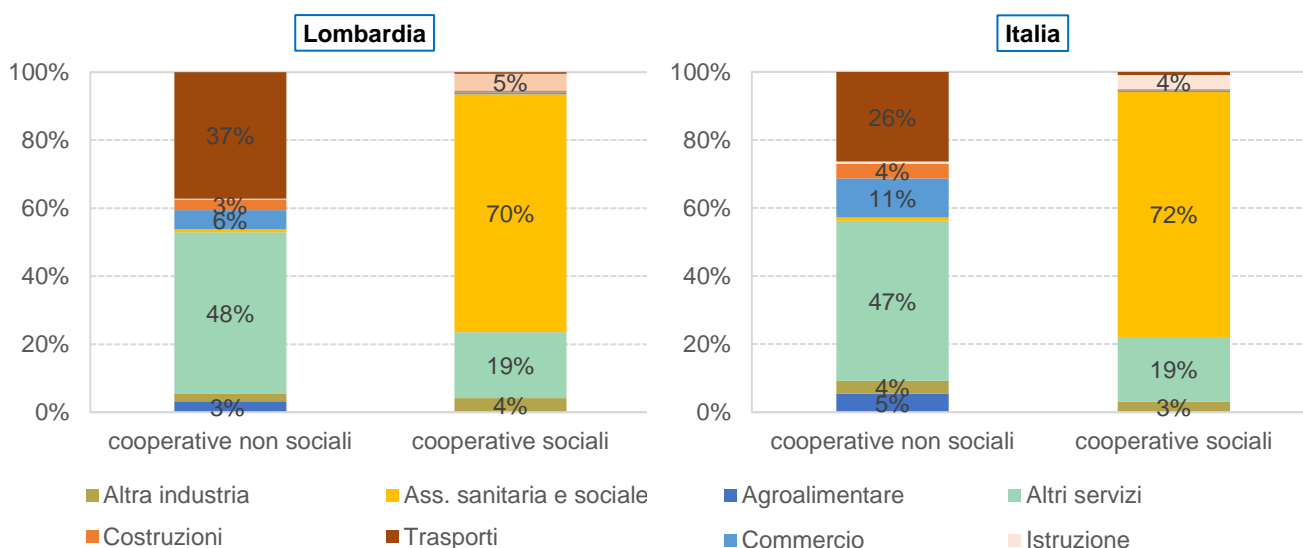
Figura 8 - Variazione degli addetti per forma giuridica e settore economico, Brescia, triennio 2013-2015.



Nel grafico in Figura 9, viene confrontata la situazione bresciana con quella lombarda ed italiana. Il peso dei trasporti nelle cooperative non sociali nel 2015 è più marcato in Lombardia e Italia (37% e 26%) rispetto che a Brescia (19%), dove è calato del -32% nel triennio. A Brescia nelle cooperative non sociali è più influente la categoria di altri servizi, con il commercio e l'agroalimentare in forte crescita (+39% e +37%).

Nelle cooperative sociali, il peso dell'assistenza sanitaria e sociale nel 2015 è più marcato in Lombardia e Italia (70% e 72%) rispetto a Brescia (54%), dove sono più influenti le categorie di altri servizi e istruzione (in aumento nel triennio del +7% e +15% rispettivamente).

Figura 9 - Gli addetti per forma giuridica e settore economico, Lombardia e Italia, 2015.

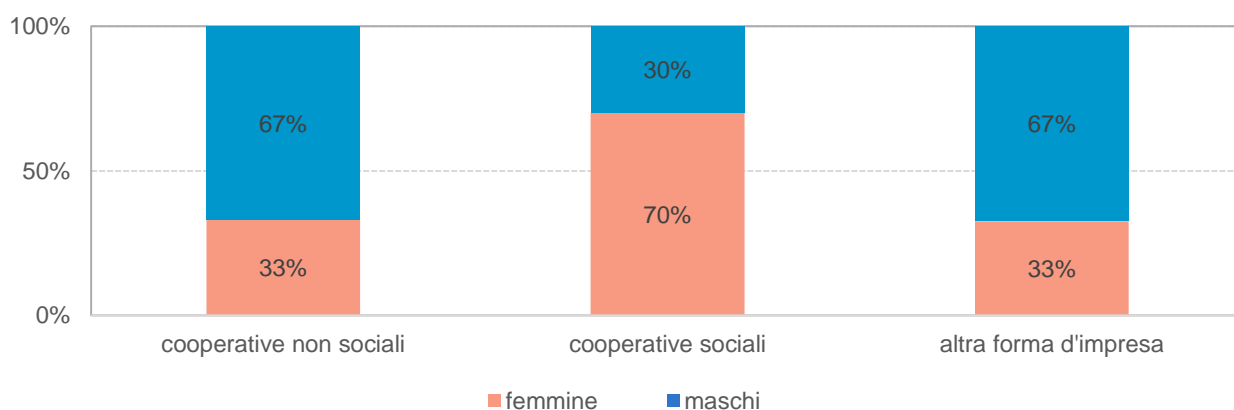


2. Cooperazione e lavoro femminile

Fra le tre forme giuridiche rappresentate in Figura 10, la società cooperativa sociale è quella in cui il lavoro femminile incide maggiormente nel 2015 a Brescia: il 70% del totale degli addetti della cooperazione sociale è composto da femmine, corrispondenti a 7.268 lavoratrici donne (contro i 3.115 lavoratori maschi).

Nelle altre forme d'impresa, inclusa la cooperazione non sociale, il rapporto maschio-femmina è di circa 7 a 3 in favore degli uomini, praticamente la situazione opposta rispetto a quella della cooperazione sociale.

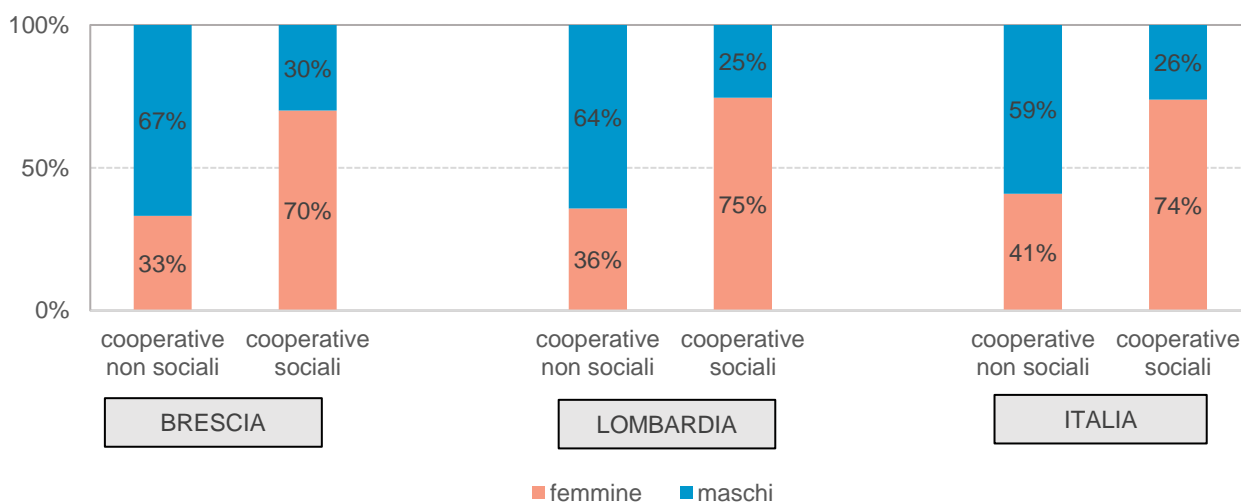
Figura 10 - Distribuzione degli addetti delle imprese bresciane per genere, 2015.



Dal confronto geografico (Figura 11) emerge, però, che il peso relativo dell'occupazione femminile nelle cooperative bresciane è inferiore rispetto a quello delle cooperative lombarde ed italiane, nel 2015.

La situazione più favorevole dal punto di vista dell'occupazione femminile nella cooperazione è quella calcolata sulla media italiana: 41% di addetti femmine nella cooperazione non sociale e 74% di addetti femmine nella cooperazione sociale (da sottolineare il +8% di incidenza del lavoro femminile rispetto alla situazione bresciana per le cooperative non sociali).

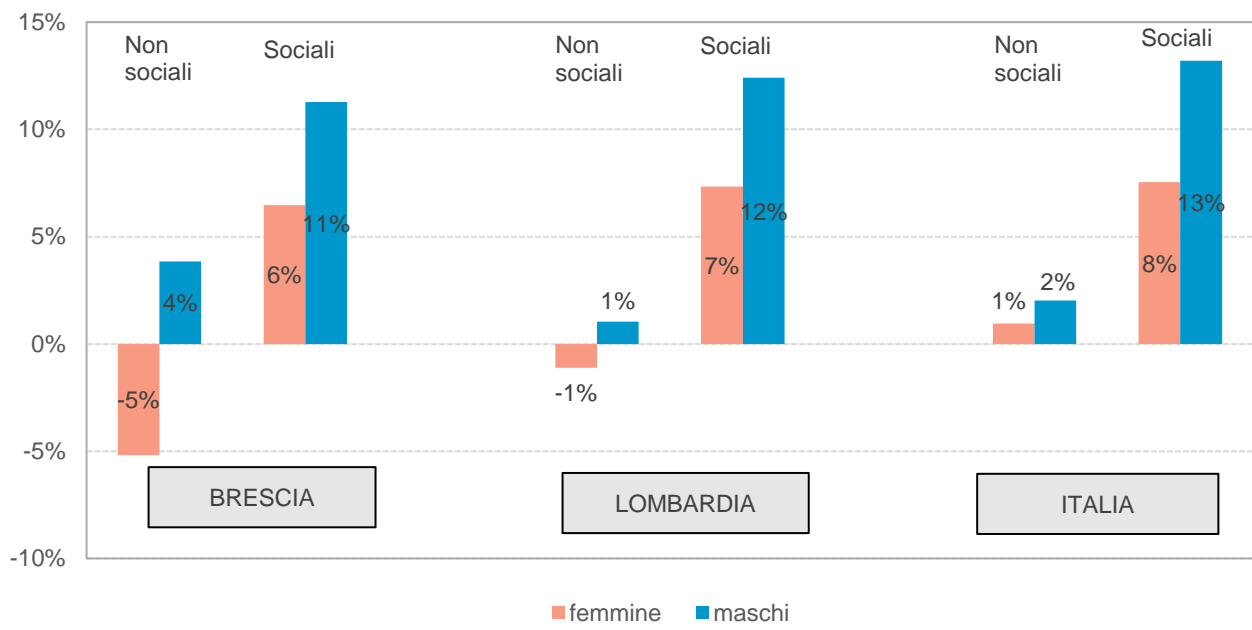
Figura 11 - Gli addetti delle cooperative per genere. Confronto Brescia, Lombardia e Italia, 2015.



Anche le tendenze nel triennio 2013-2015 (Figura 12), con riferimento all'occupazione femminile, sono peggiori per le cooperative bresciane rispetto alla media lombarda e italiana. Più

precisamente, la cooperazione sociale mostra un andamento minimamente inferiore a quello della media lombarda ed italiana, sia per le femmine che per i maschi: +6% (442 femmine) e +11% (315 maschi) la crescita rispettiva degli addetti; mentre diversa è la situazione delle cooperative non sociali: -5% (164) di addetti femmine nel triennio e +4% (223) di addetti maschi. Detto in termini più sintetici e diretti: nelle cooperative bresciane il lavoro cresce, ma cresce per gli uomini.

Figura 12 - Variazione degli addetti delle cooperative per genere. Confronto Brescia, Lombardia e Italia nel triennio 2013-2015.



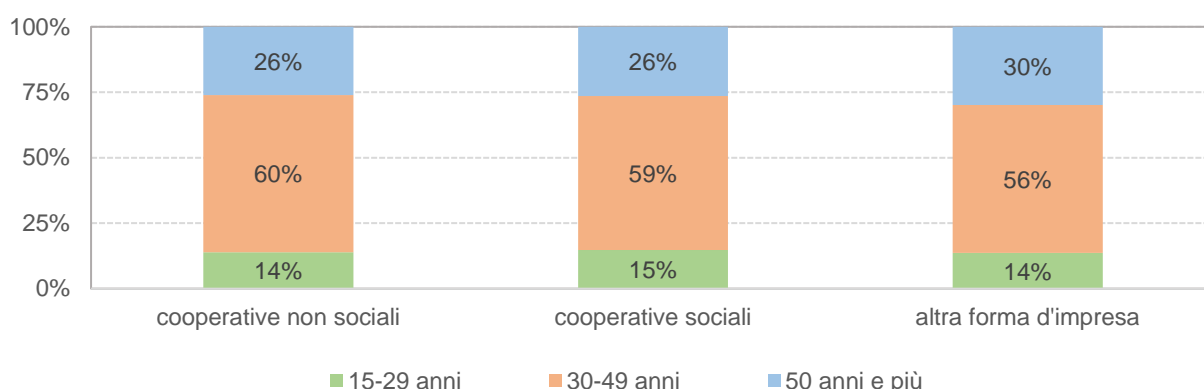
3. Cooperazione e occupazione giovanile

Il peso relativo dell'occupazione giovanile nelle cooperative bresciane, nel 2015, è in linea con l'incidenza media dello stesso nelle altre forme d'impresa: 14% nelle cooperative non sociali e nelle altre forme d'impresa e 15% nelle cooperative sociali.

L'intera distribuzione degli addetti per classi di età (Figura 13) è pressoché la stessa in tutte le forme giuridiche, se non nella categoria che riunisce le forme d'impresa non cooperative in cui gli addetti di 50 anni e più hanno un peso relativo maggiore (+4 punti percentuali), a scapito di una minore incidenza della classe di età da 30 a 49 anni.

Si ricorda che il 3,29% dei giovani (da 15 a 29 anni) occupati a Brescia, è occupato in cooperativa.

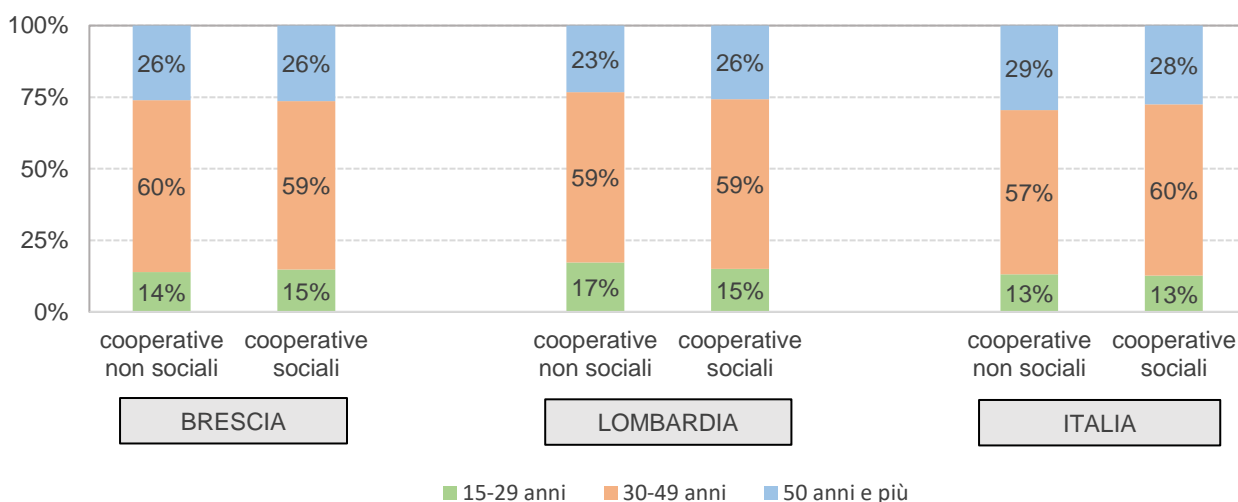
Figura 13 - Gli addetti delle imprese bresciane per classe di età, 2015.



Nel confronto geografico (Figura 14), non si rileva una significativa differenza fra la situazione bresciana, lombarda e italiana per quanto riguarda l'occupazione nelle imprese cooperative.

Lievemente più alto è il tasso di giovani occupati nelle cooperative non sociali lombarde (+3 punti percentuali rispetto al caso bresciano e +4 punti percentuali rispetto alla media italiana), a scapito di una minore incidenza della classe di età di 50 anni e più. La media italiana, invece, denota una maggiore incidenza (seppure di poco) della classe di età di 50 anni e più, in contemporanea al più basso tasso di occupazione giovanile (il peso degli addetti da 15 a 29 anni nella cooperazione italiana è del 13%).

Figura 14 - Gli addetti delle cooperative per classe di età. Confronto Brescia, Lombardia e Italia, 2015.

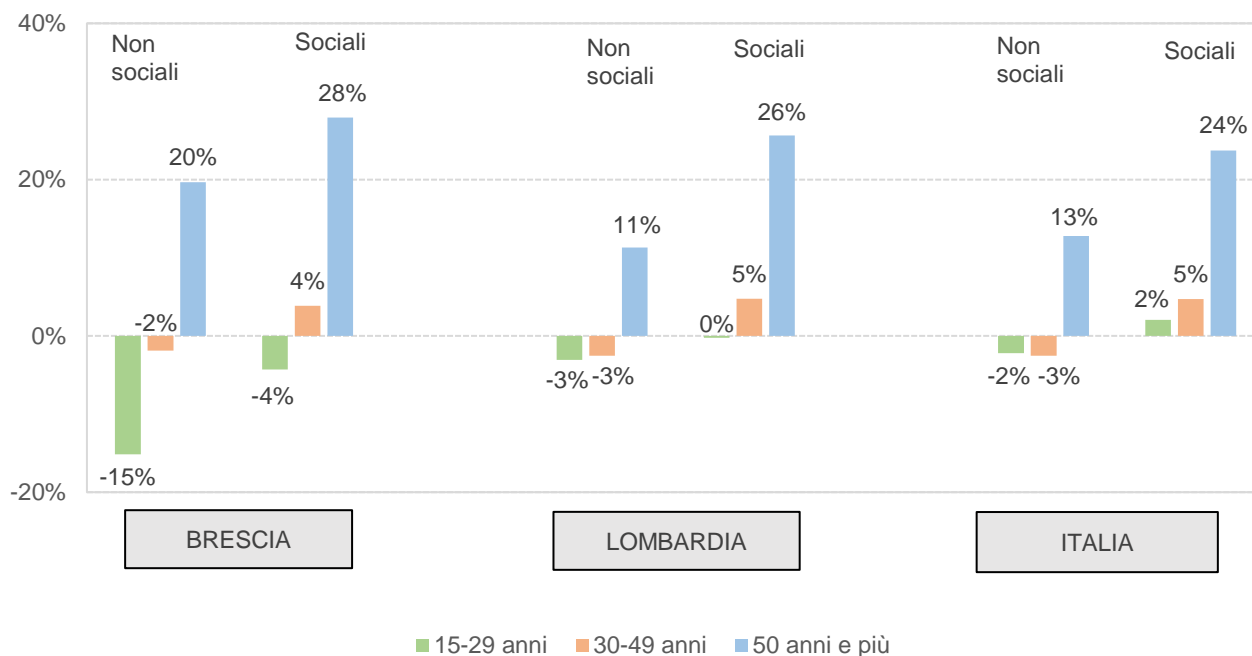


Il grafico in Figura 15 evidenzia come la tendenza nel triennio delle imprese cooperative bresciane si differenzi da quella delle cooperative lombarde ed italiane: la cooperazione non sociale manifesta una marcata riduzione degli addetti della classe di età più giovane, dai 15 ai 29 anni: -15% nel triennio che corrispondono a -224 giovani addetti. All'opposto, la classe di età più anziana tende a crescere a tassi maggiori rispetto alla media lombarda e italiana: +20% nel triennio che corrispondono a +386 lavoratori dai 50 anni in su.

Nelle cooperative sociali, a Brescia si assiste ad una riduzione del -4% (69) degli addetti fra i 15 e i 29 anni; mentre in Lombardia la variazione è nulla ed in Italia è invece positiva del +2%. La classe più anziana, dai 50 anni in su, cresce a Brescia con tassi superiori rispetto alla media lombarda ed italiana: +28% nel triennio che corrispondono a + 598 lavoratori over 50.

Si può quindi affermare che le cooperative bresciane stanno subendo un processo di invecchiamento più intenso rispetto alla situazione regionale e nazionale.

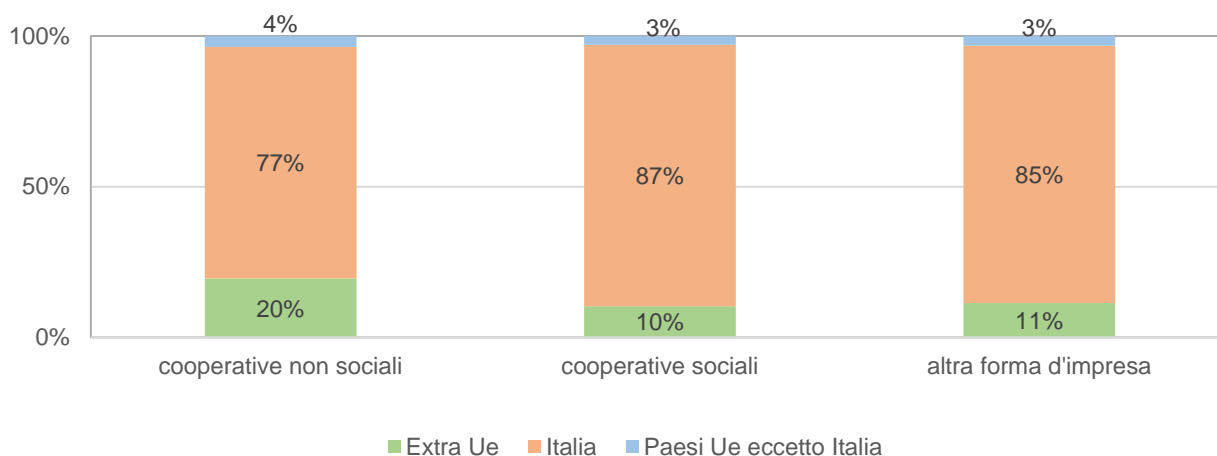
Figura 15 - Variazione degli addetti delle cooperative per classe di età. Confronto Brescia, Lombardia e Italia nel triennio 2013-2015.



4. Cooperazione e occupati stranieri

Le società cooperative non sociali bresciane, nel 2015, si differenziano dalle altre forme d'impresa per il maggior peso di addetti provenienti da paesi extra europei: il loro peso relativo, del 20%, è il doppio in questa forma d'impresa rispetto alle altre. Nelle cooperative non sociali 1 lavoratore su 5 è quindi di provenienza extra UE.

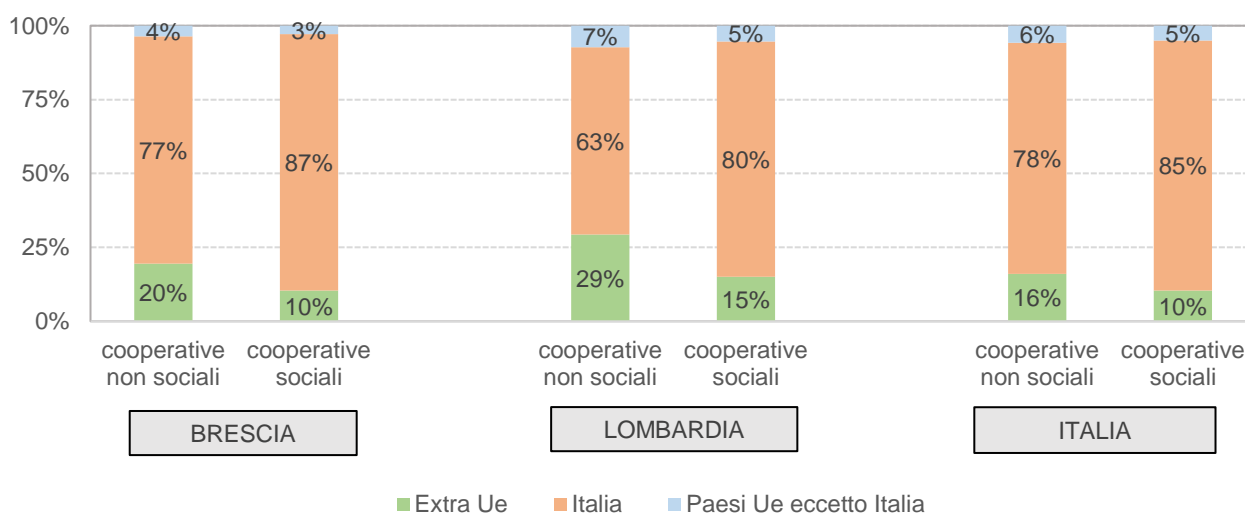
Figura 16 – Gli addetti delle imprese bresciane per paese di provenienza, 2015.



Facendo un confronto per area geografica (Figura 17), si può notare come la cooperazione non sociale abbia sempre percentuali più alte di lavoratori stranieri rispetto alla cooperazione sociale.

In particolare, la cooperazione non sociale lombarda registra il maggior peso di addetti stranieri sul totale: 29% di addetti extra-UE e 7% di addetti provenienti da paesi UE ad eccezione dell'Italia. La media lombarda presenta inoltre maggiore incidenza straniera anche nella cooperazione sociale: 15% è il peso relativo degli addetti extra-UE e 5% quello degli addetti UE eccetto Italia.

Figura 17 - Gli addetti delle cooperative per paese di provenienza. Confronto Brescia, Lombardia e Italia, 2015.

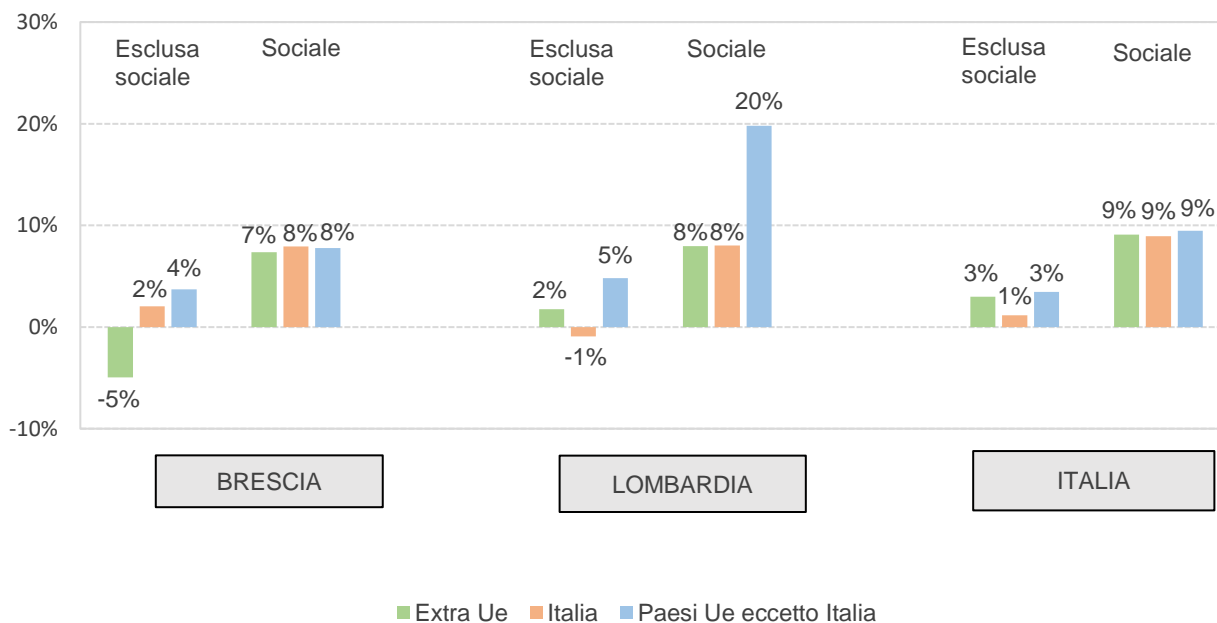


Nonostante il dato del 2015, rilevato nei precedenti grafici, che fa riferimento al maggior peso dell'occupazione straniera nelle cooperative non sociali, le variazioni nel triennio 2013-2015 (Figura 18) evidenziano come le cooperative sociali abbiano tassi di crescita maggiori di assunzione di addetti stranieri rispetto alle cooperative non sociali. Le cooperative sociali bresciane hanno

incrementato i propri addetti extra-UE del +8% (74 addetti) e gli addetti UE eccetto Italia del +8% (21 addetti).

Al contrario, le cooperative non sociali bresciane denotano un decremento nel triennio di addetti di provenienza extra-UE del -5% (92 addetti in meno). Spicca l'elevato tasso di assunzione di addetti extra-UE nelle cooperative sociali lombarde: +20%.

Figura 18 - Variazione degli addetti delle cooperative per paese di provenienza. Confronto Brescia, Lombardia e Italia nel triennio 2013-2015.



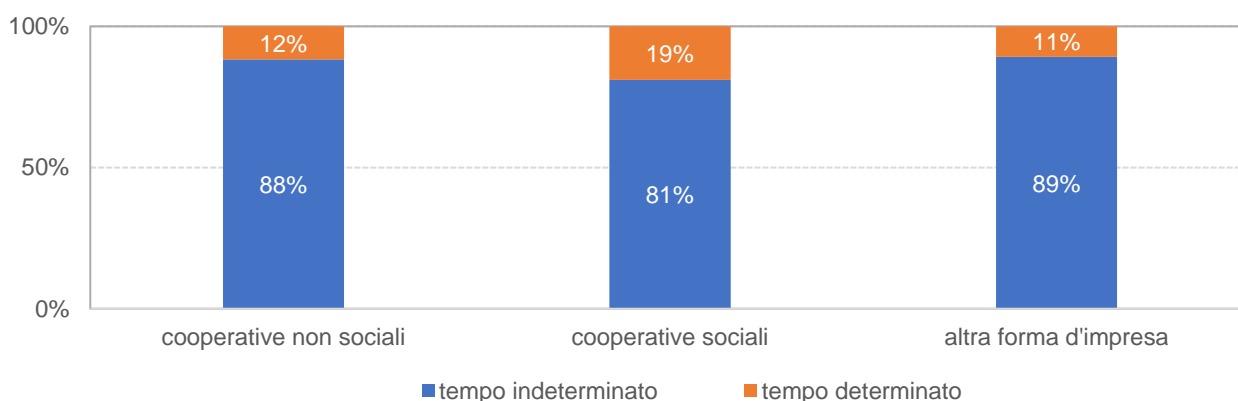
5. Caratteristiche del lavoro nelle cooperative

L'analisi delle caratteristiche del lavoro nelle cooperative viene suddivisa in due sezioni sulla base della tipologia di forma contrattuale: la prima studia il carattere dell'occupazione confrontando i contratti a tempo indeterminato con i contratti a tempo determinato; la seconda approfondisce il regime orario confrontando i contratti a tempo pieno con i contratti a tempo parziale.

5.1. Il carattere dell'occupazione nelle cooperative

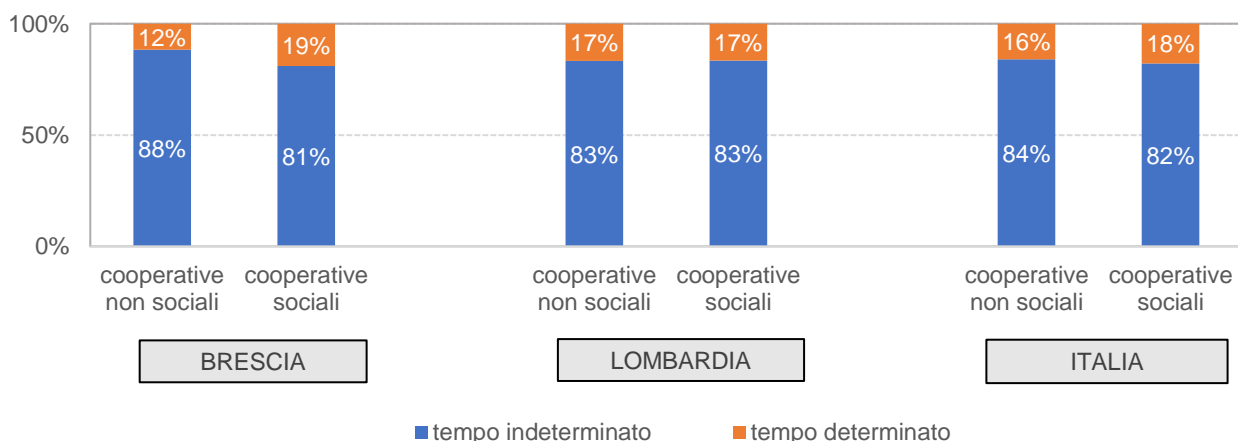
Nel 2015, nelle cooperative sociali di Brescia il peso degli addetti con forma contrattuale a tempo determinato è più incisivo rispetto alle altre forme giuridiche: 1 addetto su 5 (19%) è assunto con contratto a tempo determinato; mentre nelle altre forme giuridiche (compresa la cooperazione non sociale) la media si attesta intorno ad 1 addetto ogni 10 (12% nelle cooperative non sociali e 11% nelle altre forme d'impresa).

Figura 19 - Gli addetti delle imprese bresciane per carattere occupazione, 2015.



Nel confronto geografico (Figura 20), le distribuzioni bresciane, lombarde ed italiane sono molto simili, con eccezione fatta per il caso delle società cooperative non sociali di Brescia, le quali si differenziano rispetto alla media lombarda ed italiana per la maggiore incidenza di contratti a tempo indeterminato: 9 su 10 circa, corrispondenti all'88% dei contratti sottoscritti in questa tipologia d'impresa (+5 punti percentuali rispetto alla media lombarda e +4 punti percentuali rispetto alla media italiana). Si può affermare che mediamente le cooperative non sociali dispongono di una forza lavoro più «stabile» rispetto alle cooperative sociali.

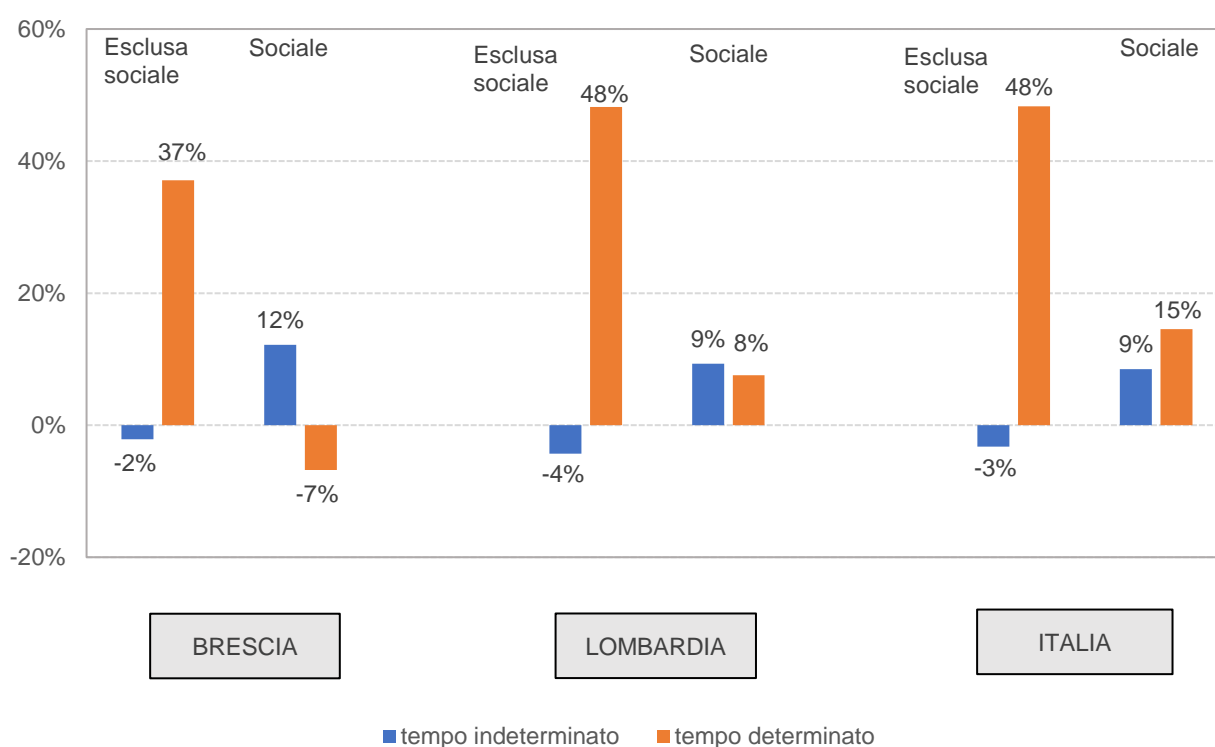
Figura 20 - Gli addetti delle cooperative per carattere occupazione. Confronto Brescia, Lombardia e Italia, 2015.



Nonostante il buon risultato del 2015 in termini di stabilità contrattuale per le cooperative non sociali, la tendenza nel triennio 2013-2015 di questa tipologia di impresa (Figura 21) è quella di un aumento di contratti a tempo determinato, con parallela riduzione dell'indeterminato. Questo discorso vale per tutte le aree geografiche prese in considerazione, ma con un'intensità meno importante per le cooperative non sociali bresciane: +37% di contratti a tempo determinato e -2% di contratti a tempo indeterminato a Brescia, equivalenti a 293 nuovi determinati e 162 indeterminati in meno nel triennio 2013-2015.

Per quanto riguarda invece le cooperative sociali, anche se nel 2015 risultano essere la categoria d'impresa con più incidenza di lavoro a tempo determinato, nel triennio 2013-2015 a Brescia hanno fatto registrare una tendenza inversa (Figura 21), che ha portato +901 nuovi indeterminati (+12%) a fronte di una riduzione di -148 determinati (-7%).

Figura 21 - Variazione degli addetti delle cooperative per carattere occupazione. Confronto Brescia, Lombardia e Italia nel triennio 2013-2015.



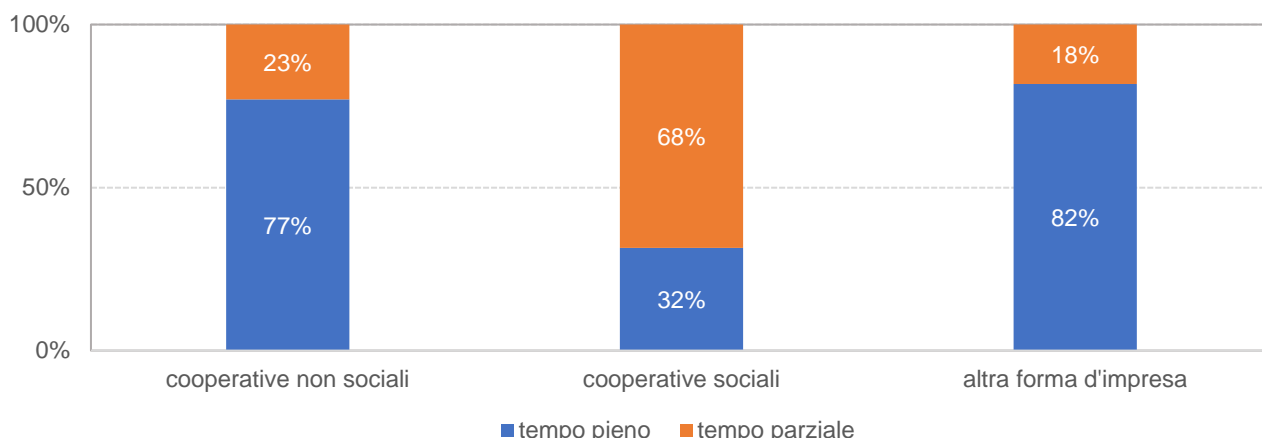
5.2. Il regime orario nelle cooperative

Nel confronto fra le diverse forme d'impresa di Brescia nel 2015, le cooperative sociali sono quelle in cui il peso degli addetti con formula contrattuale a tempo parziale è più accentuato: ben il 68% degli addetti sono assunti con questa forma di contratto, ovvero circa 7 addetti su 10.

Più simili fra loro sono le distribuzioni delle cooperative non sociali e delle altre forme d'impresa. Fra di esse, la formula a tempo parziale incide maggiormente nelle cooperative non sociali (23% rispetto a 18% nelle altre forme d'impresa).

È interessante confrontare il dato rilevato nella cooperazione sociale bresciana della Figura 22 con quello in Figura 10: l'occupazione femminile e il lavoro a tempo parziale incidono entrambi per il 70% circa in questa forma d'impresa. È la conferma che la cooperazione sociale è una buona possibilità lavorativa per le donne che richiedono maggiore flessibilità di orari per poter coniugare la vita privata al proprio lavoro.

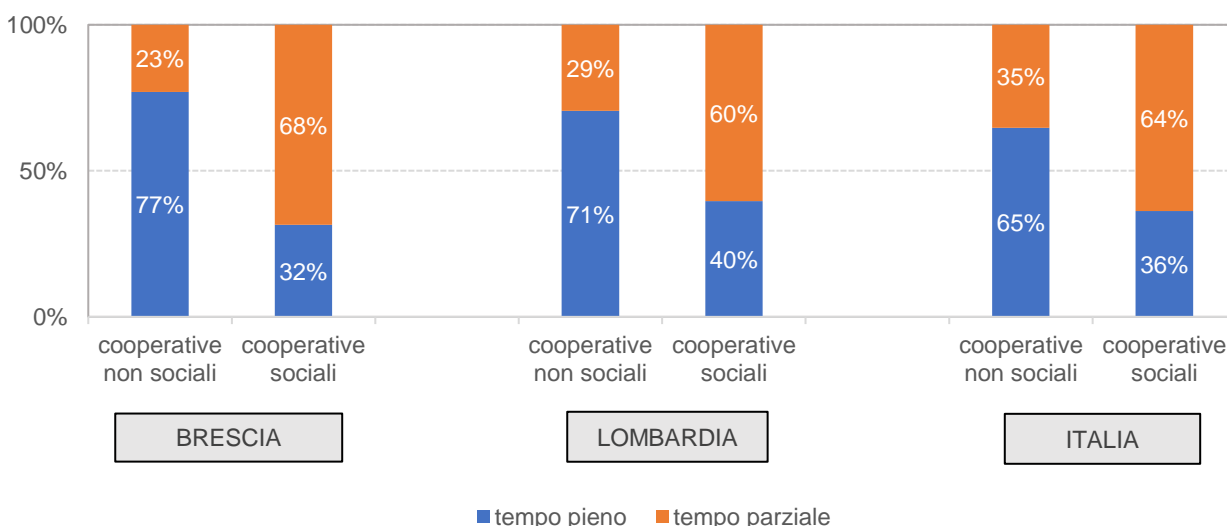
Figura 22 - Gli addetti delle imprese bresciane per regime orario, 2015.



Il confronto geografico in Figura 23 conferma che, su tutto il territorio nazionale, le cooperative sociali utilizzano il lavoro a tempo parziale in maniera molto più accentuata delle cooperative non sociali.

Emerge inoltre che, nel 2015, le cooperative non sociali bresciane hanno una maggiore incidenza di lavoro full time rispetto alle cooperative non sociali lombarde e italiane (+6 punti percentuali e +12 punti percentuali rispettivamente). Viceversa, le cooperative sociali bresciane denotano un peso relativo del part-time più accentuato rispetto alle cooperative sociali lombarde e italiane (+8 punti percentuali e +4 punti percentuali rispettivamente).

Figura 23 - Gli addetti delle cooperative per regime orario. Confronto Brescia, Lombardia e Italia, 2015.

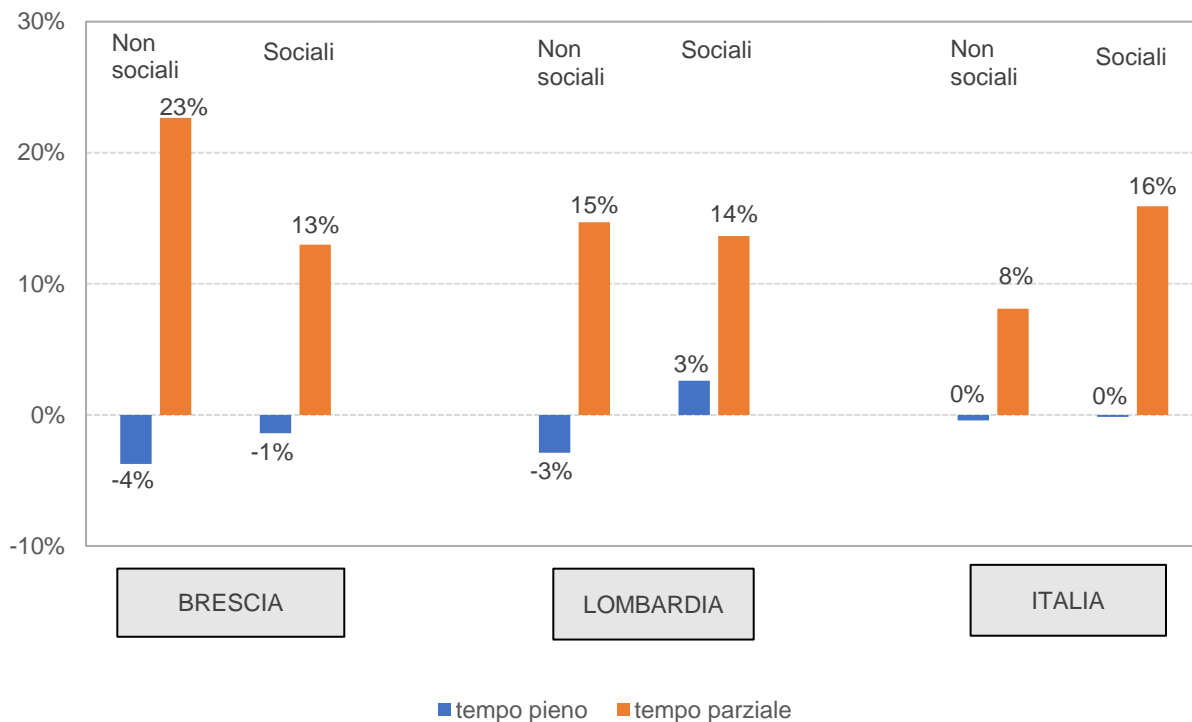


Il confronto nel triennio 2013-2015 (Figura 24) mostra come in tutto il territorio nazionale sia in aumento il lavoro a tempo parziale. Ciò accade specialmente a Brescia, dove i contratti a tempo parziale sono aumentati del +23% (367 parziali) nelle cooperative non sociali e del +13% (813 parziali) nelle cooperative sociali.

Inoltre, le cooperative bresciane manifestano una riduzione più accentuata di contratti a tempo pieno rispetto alla media lombarda e italiana: -4% (260 pieni) nelle cooperative non sociali e -1% (46 pieni) nelle cooperative sociali.

Il dato visto nel precedente grafico di Figura 22 riguardo alla maggiore incidenza del lavoro a tempo pieno nelle cooperative non sociali bresciane, rispetto alla media lombarda e italiana, va quindi letto tenendo in considerazione queste tendenze nel periodo.

Figura 24 - Variazione degli addetti delle cooperative per regime orario. Confronto Brescia, Lombardia e Italia nel triennio 2013-2015.



Conclusioni

L'analisi condotta permette di trarre alcune linee di sintesi, relative al tema del lavoro nelle cooperative bresciane.

Innanzitutto, il dato più rilevante: a Brescia tra il 2013-2015 il lavoro nelle cooperative cresce del 4,4%, mentre nelle altre tipologie d'impresa diminuisce del 1,5%. Gli addetti in cooperativa sono il 6,4% del totale degli addetti a Brescia, ma continuano a crescere.

Il sistema cooperativo locale vede una prevalenza (in termini di numerosità) di cooperative sociali sulle diverse tipologie di cooperative non sociali, le sociali sono il 40% del totale. Inoltre, la cooperazione sociale è l'unica, tra le tipologie cooperative, a non diminuire in termini di numerosità assoluta, essa torna a crescere dal 2014.

Questa distinzione ha segnato tutti i ragionamenti fin qui esposti, e le sintesi di seguito tracciate.

Cooperative sociali, le analisi sul triennio 2013-2015

- Il lavoro nelle cooperative sociali bresciane cresce del 7,8% nel triennio.
- Le cooperative sociali bresciane vedono la maggior concentrazione di addetti, soprattutto le cooperative sociali "grandi" (+250 addetti). Cresce del 96% il numero dei loro addetti.
- Le cooperative sociali bresciane si contraddistinguono per un aumento dei propri addetti nei settori dell'industria (+22%), e rispetto alle cooperative sociali lombarde e italiane il peso del settore degli "altri servizi", cioè diverso dall'assistenza sociale e sanitaria, è più marcato. Questo a rappresentazione di un settore dove le cooperative sociali di tipo B pesano in maniera significativa, incidendo in maniera più forte rispetto agli altri territori. Questo rappresenta anche un importante fattore di "imprenditorialità sociale", laddove la cooperazione di tipo B è letta come il più importante veicolo per intraprendere in tutti i settori di mercato, ma con una mission sociale (l'inserimento lavorativo).
- Il 70% degli occupati delle cooperative sociali bresciane è donna, molto più delle altre tipologie cooperative o delle altre forme di impresa, dove il tasso è del 33%. Ciononostante, la variazione degli addetti nel triennio vede un aumento più significativo degli uomini, anche per le cooperative sociali.
- Il 15% degli addetti nelle cooperative sociali bresciane è giovane, in linea con le altre tipologie cooperative o altre forme di impresa. La variazione nel triennio mostra un processo di invecchiamento nella cooperazione sociale, dove i giovani diminuiscono del 4% a fronte di un aumento degli over 50 del +28%.
- Il 13% degli addetti nelle cooperative sociali bresciane è straniero. La cooperazione non sociale registra tassi più alti. La cooperazione sociale è in linea con le altre tipologie di impresa (14% di stranieri) e con il dato nazionale. Superiore è il dato regionale (20%)
- L'80% degli addetti in cooperativa sociale a Brescia ha un contratto a tempo indeterminato, lievemente inferiore al dato delle altre tipologie di impresa, dove si raggiunge quasi il 90%. Emerge però come, nel triennio, la cooperazione sociale abbia fatto crescere maggiormente i "tempi indeterminati" a scapito dei "determinati", all'opposto della cooperazione non sociale.
- Il 68% degli addetti in cooperativa sociale a Brescia ha un contratto part-time. Il dato si incrocia perfettamente con il dato degli addetti donna e si legge come un positivo dato di conciliazione e flessibilità. Anche in Lombardia e a livello nazionale, le cooperative sociali registrano un peso rilevante (>60%) di occupati part-time, laddove questo dato nelle cooperative non sociali si attesta intorno al 20-30%.

Cooperative non sociali, le analisi sul triennio 2013-2015

- Il lavoro nelle cooperative non sociali bresciane cresce del +0,7% nel triennio.

- Le cooperative non sociali bresciane sono “mediamente” più piccole delle sociali (37 addetti medi nelle cooperative sociali vs 22 addetti nelle non sociali).
- Le cooperative non sociali bresciane si contraddistinguono per un aumento dei propri addetti nei settori del commercio (+39%), e dell’agroalimentare (+37%). Questi restano comunque due settori marginali, poiché il 57% delle cooperative non sociali opera nel settore degli “altri servizi”.
- Il 33% degli occupati delle cooperative non sociali bresciane è donna, il dato è in linea con le “altre imprese bresciane”, ma più basso rispetto alle cooperative non sociali in Lombardia e in Italia. La variazione del triennio mostra inoltre che il lavoro nelle cooperative non sociali bresciane cresce, ma cresce esclusivamente per gli uomini.
- Il 14% degli addetti nelle cooperative non sociali bresciane è giovane, come già anticipato. La variazione nel triennio mostra un processo di invecchiamento anche per la cooperazione non sociale, dove i giovani diminuiscono del 15% a fronte di un aumento degli over 50 del +20%.
- Il 24% degli addetti nelle cooperative non sociali bresciane è straniero. In regione Lombardia questo tasso raggiunge il 36%. Nel triennio però le cooperative non sociali bresciane registrano una diminuzione degli addetti extra-UE, a fronte di un aumento di addetti italiani e comunitari.
- L’88% degli addetti in cooperativa non sociale a Brescia ha un contratto a tempo indeterminato. Nel triennio, la cooperazione non sociale ha puntato più sull’aumento dei tempi determinati (+37%) a fronte di una riduzione dei tempi indeterminati (-2%).
- Il 77% degli addetti in cooperativa non sociale a Brescia ha un contratto full-time. Anche nel confronto tra Lombardia e Italia, le cooperative non sociali bresciane hanno una maggior incidenza di lavoro full -time (+6% e + 4%). La tendenza nel triennio è però spostata sull’aumento dei contratti part-time (+23%).